

Gli studenti scrivono al rettore e si dicono contro lo statuto

SCRIVONO al Rettore dell'Università Mediterranea, sono Rocco Palamara e Enrico Tarzia, sono rappresentanti degli studenti e chiedono rispetto: «Ci rivolgiamo a Lei perché il ruolo che ricopre è di garanzia per tutte le componenti dell'Ateneo e perché la Sua sensibilità alle problematiche studentesche e le Sue doti di mediazione, come più volte ha avuto modo di dimostrare in passato, non possono essere messe in discussione».

In qualità di rappresentanti degli studenti all'interno della Commissione per la revisione dello Statuto edicono: «Non possiamo esimerci, alla luce dell'evolversi degli eventi che hanno portato alla stesura della versione attuale dell'articolato che sarà portato all'attenzione degli organi di governo l'undici e il dodici ottobre prossimi, dal manifestare a Lei, ed all'intera comunità studentesca ed accademica, tutta la nostra preoccupazione per un testo che, a nostro avviso, presenta, nella parte relativa alla procedura per l'elezione del Rettore, degli aspetti controversi e di assoluta criticità. - poi aggiungono - Non è certo questa la sede più adatta per addentrarsi nell'analisi di meccanismi elettorali già di per sé complessi, anche perché la nostra ferma opposizione alla norma in questio-

ne è più volte emersa durante i lavori della Commissione. Tuttavia, può essere opportuno ribadire alcune considerazioni di carattere generale, qualcuna di natura tecnica, altre di natura prettamente politica». Per loro da un punto di vista tecnico, l'impianto generale del testo prevede un meccanismo farraginoso, barocco e per alcuni aspetti controverso: si potrebbe passare al ballottaggio per mezzo di una votazione invalida per mancanza del quorum strutturale; la mancata previsione di una norma di chiusura comporta il rischio di poter procedere ad infinite votazioni di ballottaggio, qualora un candidato non dovesse godere delle maggioranze richieste. Poi aggiungono: «Da un punto di vista politico, poi, si è scelto, in controtendenza con la stragrande maggioranza degli Atenei, di ritornare a logiche baronali superate da decenni: la rimodulazione del valore del voto delle singole componenti ne stravolge il rispettivo peso e lo sbilancia. Lo quintuplica per i ricercatori, lo dimezza per gli studenti. Lo stravolgimento dei pesi sarebbe stato già di per sé sufficiente a garantire a docenti e ricercatori la possibilità di scegliere il Rettore indipendentemente dalla volontà delle altre componenti».